

**LO SHOW** ■ LO SPETTACOLO RIPROPOSTO PER LE SCUOLE SUPERIORI DEL LODIGIANO

## “Tieni il tempo” alla conquista degli studenti

Per i giovani del territorio è stato un modo unico ed originale per conoscere più da vicino la realtà del carcere, la vita e le speranze dei detenuti

**MASSIMO M.**

Come una naturale conclusione degli eventi che hanno ricordato, lungo tutto lo scorso anno, il centenario della Casa Circondariale di Lodi, il 2 e 9 marzo è stata riproposta la rappresentazione teatrale dal titolo *Tieni il tempo*, che ha debuttato il 26 ottobre 2012 presso l'auditorium della Banca Popolare di Lodi, ottenendo un ottimo successo ed una particolare attenzione mediatica. Questa volta ci si è rivolti a tutti gli studenti delle scuole superiori del Lodigiano i quali, accorsi in più di mille e duecento, hanno apprezzato la sceneggiatura proposta, che ha permesso loro di conoscere meglio la realtà dell'Istituto penitenziario lodigiano.

**LE DUE GIORNATE** sono state veramente coinvolgenti, la presenza degli studenti ha sicuramente dato la possibilità ai detenuti e agli operatori di far comprendere che a Lodi esiste una realtà che è parte dell'ambito sociale della città e che soprattutto “vive” cercando di essere presente. La rappresentazione è stata portata in scena da cinque detenuti ospiti del carcere che, per la loro condizione giuridica, hanno potuto essere presenti partecipando in prima persona allo spettacolo. Grazie all'aiuto del regista Antonio Zanoletti si è riusciti a raffigurare in modo molto significativo quanto accaduto nel corso dei cento anni dalla costruzione dell'Istituto Penitenziario. L'evento ha alternato momenti molto impegnati e altri più leggeri, tra i quali ha suscitato molto interesse l'esibizione in una performance di break dance.

**CON I RECLUSI** si sono esibiti sul palco alcuni componenti della

scuola d'arte Il Ramo di Lodi, accompagnando le varie scene con la danza contemporanea. La colonna sonora delle giornate è stata affidata al gruppo jazz diretto dal pianista Antonio Zambrini, affiancato dalla voce di Martha J.

**UNA SERIE DI IMMAGINI** ha permesso di “entrare” all'interno del carcere. Molto significativa quella che ha dato modo di esprimere la gioia dei detenuti di un tempo alla notizia dell'estromissione delle divise e dell'identificazione con il numero di matricola, conclusasi con un corale ripetersi “oggi finalmente un uomo”. Una vera gioia per l'acquisizione di una personalità fino ad allora vacillante. Di particolare interesse è stata anche una riflessione offerta in una scena è cioè “non disprezzare il poco, il meno, il non abbastanza...”.

**A CONCLUSIONE** dello spettacolo si è dato modo agli studenti di aprire un dibattito, moderato dal direttore della Casa Circondariale, dott.ssa Stefania Mussio. È stato evidente l'interesse degli studenti nel comprendere come si vive all'interno di un carcere, come viene vissuto il rapporto con le famiglie e quali sono i propositi una volta finita la pena. Significativa la testimonianza di un detenuto che a nome di tutti ha riferito come non sia stato facile porsi di fronte ad un pubblico così numeroso, ma che sicuramente è stata una “grande sfida” contro le proprie paure. Osare nel modo giusto e legale non è mai uno sbaglio, provare ad andare oltre le proprie idee è sicuramente un metodo corretto per introdursi nuovamente nella società a testa alta, avendo compreso bene l'errore che si è fatto e dimostrando che è possibile riscattarsi, se lo si vuole veramente.



**EMOZIONANTE** Lo spettacolo ha debuttato in ottobre all'auditorium Bpl

### INCONTRI

#### IN VISITA DALLA BOCCONI E DALLA BICOCCA: UNIVERSITARI SCOPRONO LA VITA “DENTRO”

Sono sempre frequenti le visite nel nostro istituto di gruppi di studenti delle università milanesi. Il 25 gennaio e il 1 febbraio ci ha fatto visita una rappresentante dell'università Bicocca, il 7 febbraio un gruppo di studenti della Bocconi. I gruppi hanno avuto la possibilità concreta di entrare in un carcere e vedere ogni singolo ambiente dove, giornalmente, molte persone vivono la loro esperienza di detenzione. Gli studenti si sono poi incontrati con un gruppo di detenuti nella nuova grande sala polivalente dell'istituto e con loro hanno potuto affrontare numerose tematiche: dalla situazione politica attuale al futuro offerto dalla società di oggi a chi, come noi, ha vissuto l'esperienza del carcere. Molte domande degli ospiti sono state fatte anche per chiarire il ruolo e la funzione degli educatori, scoprire le attività e i corsi che vengono svolti all'interno dell'istituto, sia a scopo ludico che formativo. Molta curiosità e attenzione da parte degli studenti è stata rivolta sia alle condizioni di vita all'interno del carcere sia alle possibilità di accedere al lavoro esterno. Nel 2012 ben 4 detenuti del nostro istituto hanno potuto usufruire di una borsa lavoro: ogni mattina hanno potuto uscire dal carcere per raggiungere il luogo di lavoro, rientrando la sera. Attualmente sono 7 i detenuti ai quali si applica questo regime: trascorrono le ore “fuori” svolgendo piccole mansioni, come presidiare i banchetti per la vendita di dolci, portare a spasso Lola e Lara, i due cani dell'istituto, organizzare i catering. Gli studenti in visita sono rimasti stupiti nell'apprendere che un gruppo di detenuti è attualmente impegnato nelle repliche dello spettacolo “Tieni il tempo”, proposto per la prima volta in occasione delle celebrazioni dei 100 anni del carcere e ora rimesso in scena per gli studenti di numerose scuole del territorio.

Nicola

Massimo D. e Giuseppe

### L'INTERVISTA L'INSEGNANTE FRANCESCO VILLA

## «Imparare l'inglese, opportunità per il futuro»

Tra le tante attività che vengono svolte all'interno del nostro Istituto, da due anni c'è anche un corso di inglese frequentato da una quindicina di detenuti. Lo tiene Francesco Villa, che vanta una lunga esperienza professionale, è stato a lungo in America e sta dedicando molta energia e molta passione a questo incarico. Gli abbiamo rivolto alcune domande. **Quando è iniziata questa attività all'interno del carcere?**

«Il tutto è cominciato grazie all'interessamento della dottoressa Varango del Sert di Lodi. Nell'estate del 2011 le chiesi se potevo rendermi utile nella Casa Circondariale di Lodi facendo “qualcosa” che potesse essere in qualche modo di aiuto. Presentai quindi un progetto scritto alla Direzione del carcere, quello appunto di svolgere un corso di lingua inglese per i detenuti.



Confesso che nei primi momenti l'iniziativa non suscitò un particolare entusiasmo anche perché non era mai stato fatto prima; c'erano molte perplessità, ma si decise comunque di provare e vedere che riscontro ed utilità avrebbero potuto esserci nel breve e medio termine. Il primo corso, tutto sommato, andò bene e da questo primo

ne sono poi originati un secondo ed un terzo: due classi parallele, che sto portando avanti dall'autunno del 2012, ogni mercoledì sera ed ogni sabato pomeriggio».

**Perché proprio un corso di inglese?**

«Perché credo che la conoscenza della lingua inglese, oggi come oggi, sia praticamente indispensabile così questi ragazzi, una volta tornati uomini liberi ed una volta individuato il loro percorso professionale, avranno a disposizione un elemento in più, una conoscenza in più che potrebbe facilitarli nel reinserimento nel mondo del lavoro».

**Come giudica questa esperienza?**

«Sicuramente positiva. Prima d'ora non avevo mai insegnato in una Casa Circondariale e i dubbi erano parecchi. Gli operatori penitenziari sono sempre stati molto disponibili nei miei confronti e di

grande aiuto. E poi ogni singolo studente, chi più chi meno, ha sempre dimostrato un buon impegno nello studio».

**Le piace? Le sta dando soddisfazione?**

«Sì, mi piace. Sono solo alcune ore quelle che dedico al corso ogni settimana, ma sono sufficienti per provare delle belle soddisfazioni. Certamente mi rendo conto che per questi ragazzi l'applicarsi allo studio richiede una grande concentrazione che, ogni tanto, può anche venire meno. Ci vuole pazienza, costanza ed una buona dose di impegno da entrambe le parti».

**Che cosa pensa dei suoi allievi?**

«Penso ogni bene possibile, libero da ogni preconcetto e/o pregiudizio. So dove si trovano ma non mi faccio influenzare (e nemmeno voglio essere influenzato) dai mo-

### LA NOVITÀ

## Dall'archivio ecco una sala per le attività dei detenuti

Il nuovo anno ha portato un cambiamento importante nella nostra Casa Circondariale. Nel piano seminterrato, dove fino a gennaio 2013 si trovavano l'archivio storico dell'istituto e una sala che veniva utilizzata per i corsi e le riunioni, sono iniziati i lavori che hanno permesso di unire i due ambienti e creare un'unica sala polivalente da adibire ai vari corsi e alle nostre numerose iniziative. L'archivio è stato spostato al terzo piano, la parete che divideva le due stanze è stata abbattuta quasi interamente e a testimonianza del passato sono rimasti solo alcuni pilastri.

Come consuetudine qui a Lodi, i lavori sono stati eseguiti interamente dai detenuti, in particolare quelli del programma Mof (Manutenzione ordinaria fabbricati), vale a dire il gruppo che si occupa della manutenzione anche in modo volontario. Sono bastate poche settimane per trasformare questa parte del carcere, che ha così acquisito una struttura più adatta alle nostre esigenze.

Nella nuova grande sala sono stati posti un bancone con alcune sedie, un pianoforte, un proiettore e le pareti sono state dipinte di diverse tonalità pastello: lilla, ciclamino e glicine. Alle pareti sono appese foto dell'istituto, locandine di spettacoli teatrali e foto del Lodigiano; l'impianto di illuminazione è stato rinnovato e, nonostante il locale sia posto sotto il livello del terreno, è molto luminoso.

L'allestimento di questa sala ha permesso l'avvio di nuovi corsi difficilmente realizzabili nella piccola sala preesistente. Alcuni di noi adesso si possono cimentare in passi di breakdance o in salutari esercizi ginnici due volte a settimana. Con la stessa frequenza si svolgono lezioni di canto e di lettura il lunedì. Inoltre, si tengono periodicamente riunioni e incontri tra la direzione e i detenuti. Senza dubbio i nuovi spazi a disposizione ci agevolano nell'esecuzione delle prove di teatro.

Ringraziamo le autorità competenti per questa ristrutturazione che favorisce una maggiore vivibilità all'interno di questa struttura e lo svolgimento di numerose iniziative.

tivi che li hanno portati in una Casa Circondariale. Come in ogni classe di studio, indipendentemente dal luogo di svolgimento delle lezioni e dalla materia, c'è quello che si applica di più e chi si applica meno; per meglio dire ci sono persone a cui una lingua straniera può interessare maggiormente rispetto ad altre persone e/o ad altre materie. Alla fine però, seguire un corso di inglese è un'opportunità offerta e presa per una loro libera scelta».

Queste le parole di Francesco. Personalmente penso innanzitutto che sia una persona molto aperta e disponibile con i ragazzi, la sua presenza mi fa sentire per un'ora fuori da qui perché mi concentro esclusivamente sullo studio anche perché, come dice lui, una volta fuori potrà servire per un posto di lavoro.

E anche vero che ci sono giorni in cui non avresti voglia di impegnarti, avendo magari passato una settimana problematica, ma il prof ha la capacità di metterti sempre a tuo agio.

Giuseppe